

## Domenica delle Palme

### Messa Equipe Notre Dame su [Facebook](#) e [YouTube](#) omelia

Abbiamo ascoltato la Parola di Dio che ci invita a riflettere, a meditare, a cercare un significato.

Nel cosiddetto "Libro della Consolazione", la seconda parte di Isaia, appare una persona chiamata "il servitore di Jahvè". Un discepolo a cui Dio ha "aperto l'orecchio" per istruire e insegnare agli altri. La sua missione non sarà né spettacolare né di successo. Sarà perseguitato, oltraggiato, disprezzato, portato alla morte. Si consegna per i peccatori e si fa carico dei peccati di tutti. Diventa fonte di salvezza.

La comunità cristiana ha visto in questo personaggio un'anticipazione profetica della figura di Gesù come una figura messianica in contrasto alle aspettative di Israele che era più trionfante e allo stile di Davide.

Il testo della lettera ai Filippesi, un inno che Paolo include nella sua scrittura, ci porta a contemplare il significato della Croce partendo dal mistero dell'Incarnazione. Gesù, il Cristo, pienamente uomo che va incontro alla morte e viene esaltato da Dio nella Risurrezione. Ci mostra la condizione umana di Gesù e il significato della sua Passione: perseguitato e portato alla morte; Consegnato come malfattore e condannato, ma pieno dello Spirito che lo conduce alla pienezza della vita nella Glorificazione.

L'ingresso di Gesù a Gerusalemme nella Domenica delle Palme non è un fugace trionfo di Gesù riconosciuto come Messia - Re d'Israele. No. L'evento non è stato né spettacolare né di folla. Un piccolo numero di galilei che si recano in pellegrinaggio a Gerusalemme per la Pasqua imminente e acclamano Gesù come Messia. C'è sorpresa e le persone in città si chiedono chi egli sia. Viene detto loro che è il profeta di Nazaret. Tutto è molto semplice: un asinello, alcuni bambini urlanti, alcuni rami di un albero.

Gesù non entra come un re potente. È piuttosto il Servo descritto da Isaia. E sarà venerdì quando tutto ciò raggiungerà il suo compimento. Quando sacerdoti e autorità lo metteranno a morte. Segni di un Messia, ma non con la grandezza che ci si aspettava. Il trionfo di Gesù sarà la Croce. Trionferà, offrendo e consegnando la sua vita. E sarà la fede dei suoi discepoli, che lo riconosceranno come Signore e Dio, attraverso la sua risurrezione. È il trionfo del seme che muore per dare frutti abbondanti. È la fecondità della donazione.

Avremmo voluto, forse, una vittoria più spettacolare, miracolosa, pomposa. Ci sono ancora, tra noi, vestigia nostalgiche del grandioso, pretenzioso e magnifico della regalità. C'è ancora la tentazione, nella Chiesa, del potere e della gloria umana. Ma il Signore vuole mostrarci un altro volto.

E, in modo speciale, quest'anno, dobbiamo abbassare la testa e immergerci nella contemplazione di ciò che stiamo vivendo uniti alla Passione di Gesù. La pandemia, con le sue necessarie quarantene e i confinamenti, ci conduce a guardare ciò che è debolezza e fragilità; a ciò che significa la vulnerabilità e l'umiltà che ci caratterizzano oggi.

Nel testo della lettera ai Filippesi, prima di scrivere l'inno che abbiamo ascoltato, Paolo ci invita ad "avere gli stessi sentimenti di Gesù Cristo". Chiediamoci serenamente, ma profondamente: quali sono i sentimenti di Gesù oggi? Nella situazione in cui ci troviamo, con così tanto dolore e pianto, con così tanta sofferenza e morte, con così tanta ingiustizia e disuguaglianza: quali sentimenti del Signore Gesù mi accompagnano?

Abbiamo visto scene molto forti e commoventi; i media ci bombardano giorno e notte con fotografie, video, scritti, testimonianze... Nessuno di noi è estraneo a ciò che sta accadendo. Quali devono essere i miei sentimenti?

Questa Domenica delle Palme ci ha messo in un altro posto. Questa Settimana Santa ci interroga più che mai. Non si tratta più di celebrare un passato, ma di vivere un presente angosciante e doloroso. Non si tratta di rimanere chiusi in noi stessi, ma chiedersi cosa siamo invitati a fare oggi. La nostra conversione della Quaresima che ci accingiamo a terminare è veramente quella che il Signore vuole e si aspetta?

Questa settimana saremo nelle nostre case alla maniera delle prime comunità di credenti che hanno chiuso le porte ai giudei per paura e, quindi, rinchiusi celebravano la fede e si impegnavano ad amare come Gesù. Oggi siamo noi quelli chiamati a rivivere una profonda esperienza di fede, di fiducia, di speranza e di amore. Ancora una volta, sono le piccole chiese domestiche, le nostre case, che sono invitate a ravvivare la fede. Non è più la presenza del sacerdote a guida della comunità, è l'esperienza familiare che rende vivo ed efficace l'essere un discepolo missionario di Gesù.

Per questo, mentre celebriamo questa Messa all'inizio della Settimana Santa, viviamo un momento significativo in casa e, al momento della comunione, condividiamo il cibo familiare come simbolo della presenza del Signore tra noi che ci unisce, ci parla, ci incoraggia e ci invita a diventare veramente figli di Dio e membri della comunità ecclesiale.